

**Assicurazioni
Superflua
la Carta
verde**

ROMA. La «carta verde», il certificato internazionale di assicurazione, è auto, d'ora in poi sarà a tutti gli effetti superflua anche in Italia, con l'entrata in vigore, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» di una legge che adegua anche il nostro paese alle direttive Cee. La normativa - varata dal Parlamento il primo agosto scorso, ad oltre due anni dalla presentazione al Senato di un progetto del ministro dell'Industria, Battaglia - mette quindi in regola l'Italia con le disposizioni comunitarie, che risalgono al 1972 e che già negli altri Stati membri della Cee avevano consentito di superare il sistema di copertura assicurativa per danni causati in un determinato paese da veicoli immatricolati all'estero basato appunto sulla «carta verde». Già con una convenzione firmata nel 1975 fra gli uffici di assicurazione della Comunità europea (in seguito vennero sottoscritti accordi analoghi anche con paesi extracomunitari) era stata potenziata infatti la collaborazione, allo scopo di permettere che i riscoperti alle vittime danneggiate da veicoli immatricolati all'estero venissero garantiti dall'ufficio del paese in cui aveva avuto luogo l'incidente, per conto, peraltro, del corrispondente ufficio dello stato di immatricolazione o registrazione. L'accordo aveva permesso di garantire quindi in Europa eventuali danneggiati anche in mancanza appunto della «carta verde».

A luglio un milione e mezzo di passeggeri al giorno sulle ferrovie italiane: un record. Le previsioni del controesodo confermano la tendenza ad usare il treno anche in ferie

Si riscopre la rotaia per vacanze e week-end

Per le vacanze e i week-end, gli italiani stanno riscoprendo il treno, che il mese di luglio è stato utilizzato da 44 milioni di passeggeri, con una media di un milione e mezzo al giorno, di cui 375.000 turisti. Un record mai registrato finora dalle Ferrovie dello Stato. Le previsioni per i rientri dall'esodo. Intervista a Giuseppe Pinna, direttore del dipartimento promozioni e vendite dell'Ente ferroviario.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Dopo il mancato boom per i Mondiali di calcio, l'Italia sembra riscoprire il treno. Un mese di luglio record per le nostre Ferrovie da quando sono nate. Ci sono stati quattro miliardi e mezzo di viaggiatori a km. Tenendo conto che in media ogni viaggiatore fa 110 km, sono stati 44 milioni, un milione e mezzo al giorno, con un incremento del 4%. Le fonti sono ufficiali. Ce ne parla Giuseppe Pinna, direttore del dipartimento promozioni e vendite dell'Ente Ferrovie, che abbiamo intervistato per sapere di più sul flusso delle vacanze e del fine settimana. La forte ripresa del movimento sui treni - ci dice Giuseppe Pinna, ricevendo nel

suo studio in piazza della Croce Rossa a Roma - è dovuto al forte incremento turistico, vacanze e weekendisti (un quinto dei quali, turisti per l'Italia e per l'estero) che hanno rappresentato il 25% di coloro che hanno utilizzato la rotaia. Ogni giorno 375.000 persone. I treni più usati, quelli con l'auto al seguito e con cuccette in direzione Francia-Italia e viceversa e dalla Germania e la Roma-Bolzano verso le Dolomiti. Se fossero andati in auto invece che in treno, secondo la media di 1,8 a veicolo, avremmo avuto sulle strade 900.000 motoristi in più ogni giorno, con tutti gli svantaggi economici, ambientali e della sicurezza. Quali le previsioni per il

massiccio controesodo di fine agosto? Le Ferrovie. Risponde il direttore del dipartimento - per i rientri di fine mese e i primi di settembre, già ci sono prenotazioni dell'80% dei posti per circa un milione di passeggeri al giorno che, domani, sabato e domenica saranno certamente di più. Si ripete, dunque il boom di luglio e, per l'occasione, saranno ripristinate parecchie centinaia di treni speciali già utilizzati il mese scorso.

Ritorniamo alla utilizzazione delle ferrovie da parte dei turisti. Quali i treni caldi? Sono molti - è la risposta di Pinna - tra cui la Trieste-Venezia con provenienze dalla Jugoslavia, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia e dall'Austria, che ha avuto un incremento del 5%; le partenze dalla Lombardia verso Rimini e la Riviera adriatica hanno invertito la tendenza della scorsa stagione, che era stata negativa per i riflessi della mucillagine: treni stracarichi con almeno centomila passeggeri al giorno. Interessante l'andamento nel compartimento di Bari per i soggiorni in Puglia per le partenze via mare per la Jugoslavia e la Grecia

ed anche per i movimenti dalla regione verso il Nord. In aumento anche gli arrivi e le partenze in Calabria. In genere dal Nord verso la costa tirrenica e Ionica e dalla Sicilia e dalla Calabria verso le aree settentrionali.

A proposito della Sicilia è d'obbligo la domanda strapuntata. Secondo Pinna c'è stato un leggero aumento dei traffici sull'isola scorsa che sfiora appena l'1%. I traghetti delle Ferrovie hanno sostenuto, senza difficoltà, lo stesso traffico dell'89. Per la Sardegna, invece, un incremento del 10%. Vi si è fatto fronte ogni giorno con quattro navitrasporti in media 1.500-2.000 persone, 450 veicoli, oltre ai carri-merci e passeggeri. Già ci sono le prenotazioni per i rientri e non ci dovrebbero essere problemi.

Parliamo dell'esperimento «Pendolino».

A luglio e ad agosto - ci spiega Pinna - le Ferrovie hanno voluto fare un esperimento: vendere il sabato e la domenica con uno sconto del 30% i posti del treno veloce che funziona sulle direttrici, andata e ritorno, Genova-Roma con fer-



Stazione Termini gremita di viaggiatori

mate a Pisa e Firenze; Torino-Milano-Bologna-Firenze-Roma; Venezia-Bologna-Firenze-Roma; Napoli-Roma e Foggia-Roma. Il «Pendolino», normalmente, viene utilizzato per l'80% da professionisti e uomini d'affari. D'estate, il sabato e la domenica viaggia quasi vuoto. Da qui la prova. Sulla linea Roma-Milano, le corse giornaliere, da quattro sono state ridotte a due, trasferendo verso le località marine del Tirreno e dell'Adriatico sulla Milano-Rimini e sulla Viareggio-La Spezia. Si tratta, comunque, di un esperimento da migliorare per programmare meglio l'anno prossimo.

Occorre lavorare - conclude Giuseppe Pinna - anche in al-

tre direzioni. Insieme ad altri accorciamenti, ad esempio, occorre lavorare di più per la sicurezza dei viaggiatori sui treni e sulle stazioni delle grandi città presi d'assalto da venditori ambulanti, ladri e rapinatori che aumentano nei periodi delle vacanze. Roma Termini deve essere maggiormente dotata di biglietterie automatiche, di posti di informazione al pubblico, soprattutto turisti stranieri, anche nelle altre stazioni della capitale e nelle altre stazioni esterne e nelle altre stazioni della capitale. Lo stesso discorso può valere per Milano, Torino, Firenze e Napoli, dove è già avviato il decentramento dei servizi.

**Capalbio affidata al Wwf
Dopo l'apertura di 4 varchi
l'oasi di Burano
sorvegliata dagli ecologisti**

Sarà il Wwf a sorvegliare i sentieri di Capalbio che portano al mare costeggiando l'oasi di Burano. Lo ha disposto la magistratura, dopo che il procuratore di Grosseto, Pietro Federico, aveva liberalizzato quattro sentieri della «Burano Agricola spa». «Una faccenda ma ce la faremo» dice Fulco Pratesi. La Lega ambiente: «Assicurare un giusto equilibrio tra tutela e diritto al mare libero».

CRISTIANA TORTI

MONTE ARGENTARIO. «Sono preoccupato, molto preoccupato, ma ce la faremo. In ogni caso, è bello che la custodia dell'ambiente sia affidata agli ambientalisti. Aumenteremo subito il numero delle guardie a cavallo». Strappato dalla vacanza sul lido della Giannella, Fulco Pratesi, presidente del Wwf, commenta a caldo il provvedimento dal giudice Torloni: su richiesta del Procuratore della Repubblica di Grosseto, Pietro Federico, al Wwf è stata affidata la custodia dei sentieri liberalizzati che costeggiano l'oasi di Burano.

E' l'ultimo sviluppo di una vicenda che va avanti da tempo. Protagonista, ancora il dottor Pietro Federico e la sua battaglia per l'accesso libero al mare anche in zone di privatizzazione selvaggia. E' stato lui, che, catastro alla mano, ha riconosciuto alla Associazione donne Argentario (Ada) la possibilità di fruire della spiaggia dello Sbarcatello, sbarata da un gruppo di proprietari di ville. Subito dopo, è toccato a Capalbio: dalle 9 alle 21 la magistratura ha consentito il passaggio fino al mare sui quattro sentieri che si trovano sui terreni della «Burano Agricola Spa», azienda che detiene ettari su ettari di territorio.

La decisione, accolta con favore dalla popolazione (ma anche dalla Lega Ambiente e dall'A.d.a.) oltre alla forte opposizione della Burano Agricola, aveva acceso le preoccupazioni del Wwf. Infatti, dal 1968 il Wwf ha in affitto da quella società (per circa 10 milioni annui) i 350 ettari su cui ha realizzato una delle riserve naturali più belle d'Italia, l'Oasi di Burano.

I sentieri liberalizzati dal magistrato passano vicino all'oasi, in una zona che il Wwf - precisa Pratesi - da tempo

chiede di tutelare. Ci sono infatti due costiere e vegetazione assai rare. Per di più potrebbe essere disturbata dai rumori e dalla gente la nidificazione estiva. «Parcheggiare le auto sulla strada costiera - aggiunge Pratesi - impedirebbe il passaggio di mezzi antincendio, nel caso ce ne fosse bisogno. Noi garantiamo l'accesso all'Oasi, certo, ma solo con visite guidate. Ogni anno abbiamo circa 20mila visitatori, ma scegliamo noi i periodi, sulla base degli equilibri naturali».

Da parte sua, La Lega Ambiente di Grosseto, proprio in un dibattito tenutosi nella «Festambiente» di Rispeccia, ha riaffermato la sua posizione favorevole al diritto di accesso al mare. «Bisogna trovare un giusto equilibrio tra tutela dell'ambiente, cui noi siamo sensibili, e diritto della gente di fruire del proprio mare, e delle spiagge aggredite dalla speculazione e privatizzazione» - ci ha detto l'avvocato Giovanni Gori.

Sulla «Burano Agricola spa», invece, voci insistenti raccolte da questi parti suggeriscono qualche sospetto. Sembra infatti che questa consistente azienda agricola (il responsabile legale è l'ingegner Puri di Genova, ma fra i soci figurano industriali come i fratelli Gancia e i Pirelli) in realtà di agricoltura non abbia molto. Chi è penetrato nei suoi terreni guardati a vista di girasoli, mentre è a riposo l'area che dovrebbe essere coltivata ad ortaggi. Sono invece ben resistenti i vecchi casali, e vengono affittati a Vip danarosi. Che si fanno la vacanza a un passo dall'oasi faunistica. Intanto, dato che i casali sono classificati beni culturali, e dunque non ristrutturabili, la magistratura ha disposto un'inchiesta.

**Arte
Piano
antifurto
a Palermo**

PALERMO. Oltre un anno di lavoro dei carabinieri della compagnia di Palermo, in collaborazione con la sovrintendenza ai Beni artistici e monumentali ha condotto alla realizzazione di un progetto per la sicurezza dai furti degli edifici a rischio nel centro storico di Palermo. Il piano prevede la realizzazione di una centrale operativa presso la sovrintendenza dove giungano, in tempo reale e grazie ad impulsi radio, gli allarmi provenienti da chiese, oratori e palazzi del centro storico palermitano, nel caso in cui siano subendo qualche effrazione. La sovrintendenza dovrebbe poi avvisare le forze dell'ordine che potrebbero così immediatamente intervenire, del piano di sicurezza è stato studiato anche un progetto di fattibilità e ora tocca all'amministrazione locale e regionale decidere se metterlo in pratica. Si tratterebbe del primo caso in Italia di un simile metodo di sicurezza per il patrimonio artistico, nel corso dell'ultimo anno, i carabinieri hanno anche controllato l'80% degli antiquari palermitani che, per buona parte, sono risultati avere i registri non in regola. Controlli dettagliati sono stati effettuati su tutti i reperti in possesso di antiquari e la cui provenienza non era certa.

Sparito dall'Accademia di Venezia è stato ritrovato in una cassetta delle lettere. Una finta rapina per beffare la Soprintendenza? La sparizione denunciata dopo 16 giorni

Il Tiepolo ricompare «a mezzo posta»

Grande come una cartolina, il suo destino non poteva che essere quello: venire ritrovato in una cassetta della posta. E lì, a Mirano, una cittadina vicina a Venezia, il ladro ha riconsegnato il microscopico dipinto del Tiepolo sparito parecchie settimane fa dalle Gallerie dell'Accademia. Il quadro era dentro una busta bianca, che recava la scritta: «Per la polizia». È in buone condizioni.

DAL NOSTRO INVIATO

NICHELE SARTORI

VENEZIA. «La timbro? Non ha neanche il francobollo». Era una busta bianca, caduta assieme a lettere, stampe e cartoline dalla cassetta rossa collocata all'esterno dell'ufficio postale di Mirano, in via Garibaldi 5. Una busta pesante, «priva di affrancatura», l'indirizzo scritto con lettere ritagliate dai giornali: «Per la polizia». La direttrice dell'ufficio, Elisa Milan, l'ha presa e ha chiamato subito i carabinieri (scomparso della polizia). L'anno aperto: dentro c'era il piccolo quadro sparito da qualche settimana dalle munitissime Gallerie dell'Accademia di Venezia. Una miniatura attribuita a Giambattista Tiepolo, un ovale

con «l'allegoria della vita e della morte» dipinta ad olio su una lastrina di rame di 11 centimetri per nove: giusto il formato di una cartolina. Il quadretto «sta bene», dovrà essere «visitato» dagli esperti ma ad occhio e croce non avrebbe subito alcun danno.

L'ignoto ladro si è deciso a restituirlo solo dopo che la scomparsa era stata denunciata alla polizia lunedì scorso, e quando la relativa notizia era apparsa, ieri mattina, sui giornali. Un «pentito», uno squilibrato? Qualcuno che si è reso conto di avere per le mani un'opera d'arte di scarso valore - al massimo una cinquantina di milioni - e comunque incommerciabile? O



La chiesa e il palazzo dell'Accademia a Venezia

uno che aveva comunque raggiunto il suo scopo, «beffare la soprintendenza alle Belle arti e metterla in difficoltà? Quest'ultima ipotesi è forse la più robusta. Il rapimento a tempo determinato del Tiepolo asso-

miglia tantissimo ad un altro infortunio delle Gallerie, la scomparsa di un dipinto attribuito ad Antonello da Messina involatosi il 26 febbraio 1987, abbandonato poche ore dopo sotto i portici di palazzo Ducale. Allora poteva anche sem-

brare uno scherzo di Carnevale - all'Accademia si lasciavano entrare le committive in maschera, cosa in seguito proibita - ma col passare del tempo si era affermato il sospetto che qualcuno, dall'interno, avesse voluto creare

problemi a qualche dirigente.

Dopo la scomparsa del Tiepolo, in effetti, nessuno dentro le gallerie veneziane era sembrato allarmarsi più di tanto. Il piccolissimo olio era stato asportato da una robusta bacheca in legno e vetro, disegnata dall'architetto Scarpa, priva di allarmi elettronici ma saldamente chiusa. L'espositore non presentava segni di scasso, non era stato forzato.

Ricerche e allarme erano proceduti con una prudente lentezza, quasi si fosse convinti che prima o poi l'opera sarebbe saltata fuori. Già il 4 agosto, infatti, un custode si era accorto della sparizione del Tiepolo.

Solo nove giorni più tardi era partita la caccia al dipinto, negli uffici interni dei restauratori e dei dirigenti, nel gabinetto disegni. E appena il venti agosto il direttore «facente funzioni» della soprintendenza, Sandro Sponza, si era deciso a denunciare alla polizia la «scomparsa» del piccolo olio: un ritardo di 16 giorni.

Nell'isola le fiamme devastano ettari di macchia. Evacuate le case della zona del Buraccio. Piromani in azione. Un incendio aggredisce i monti Pisani tra Lucca e Pisa

Tornano a bruciare l'Elba e la Toscana



Da oltre otto ore un incendio sta devastando il versante orientale dell'isola d'Elba. Distrutti decine di ettari di pineta e macchia mediterranea nel comune di Rio Marina e Porto Azzurro. Evacuati gli abitanti del Buraccio, interrotta quasi completamente la viabilità in tutta la zona. Brucia anche la Toscana: in fiamme, su un fronte di sei chilometri, i monti Pisani.

GIOVANNA NERI

ISOLA D'ELBA. L'Elba torna a bruciare. Le fiamme stanno distruggendo anche le zone già colpite l'anno scorso e nelle quali era in corso l'opera di rimboscimento. Ieri sera, sono state evacuate decine di abitazioni coloniche disseminate nella zona del Buraccio. Percorrendo la provinciale da Portoferraio per Porto Azzurro, appare davanti all'improvviso, disegnando nella notte i profili delle montagne con lunghi guizzi sanguigni. Un rogo enorme che dalle quattro del pomeriggio sta devastando decine di ettari di pi-

netta e macchia mediterranea è cominciato a Campo Grande lungo la strada per Rio. L'incendio ha rapidamente attaccato la pineta di Acquaviva e, sospinto da un forte vento di nord-est si è incuneato nella gola di Monte Castello carbonizzando una macchia appena ricresciuta dopo le fiamme del febbraio scorso. L'intervento di due elicotteri non è riuscito a scongiurare il propagarsi del fuoco ed i critici particolarmente impervi hanno reso quasi impossibile l'opera degli uomini a terra. Rinforzato da un vento che

cambiava rapidamente direzione, il fuoco si è snodato in un lungo serpente che ha divorato lentissimi e ginestre e si è allungato verso il Buraccio, una zona abitata del comune di Porto Azzurro. Al calar del sole, con gli elicotteri a terra, la situazione si è fatta drammatica, risultando interrotte tutte le strade interne verso Monte Castello e la provinciale dopo San Feto; il versante orientale dell'isola è di fatto completamente isolato. Gli uomini delle forze dell'ordine stanno presidiando la zona, un fronte del fuoco è ormai di diversi chilometri e le fiamme non sono sotto controllo né accennano ad alleviarsi. La particolare conformazione orografica rende ancora più difficili i contatti dei soccorritori, che si trovano in zona di ombra radio. Mentre arriva l'ordine di evacuare le case del Buraccio - il numero delle presenze non è precisabile per il forte afflusso estivo - giunge la notizia che domani arriverà il soprato «Canadair», l'aereo antincendio oggi non disponibile. Mentre si aspetta impotenti il giorno sotto una cappa

di fumo resinoso, sulla strada per Portoferraio uno stuolo di imbucchi parcheggiati come in un drive-in per assistere come ad un film a questo spettacolo di morte, intralcia il passaggio dei mezzi chiamati a San Feto, dall'altra parte dell'isola. L'Appennino brucia. Gli sciacalli del fuoco non concedono nessuna tregua in questa guerra senza quartiere che divora i boschi italiani. Ieri pomeriggio, nel tratto appenninico dell'Autosole, sono scoppiati numerosi incendi sia sul versante toscano che in quello emiliano. L'allarme è scattato intorno alle 16. L'origine del fuoco è ancora una volta dolosa, carabinieri e polizia stanno cercando un'auto, con targa del sud, che, secondo le prime ricostruzioni dei fatti, avrebbe percorso l'As in direzione nord appiccando in molti punti le fiamme. A Barberino di Mugello sarebbe stata avvistata mentre gli occupanti stavano lanciando dei razzi nella bosaglia. Sul versante toscano gli incendi sono numerosi: si parla di 10-12 focolai ma dall'elicottero ne vengono avvistati altri.

Jenny's
A CAVALLO IN UNGHERIA

La proposta è questa: 12 giorni di vacanza equestre nella famosa «puszta» ungherese, l'ultimo rifugio dei cow boy europei. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.

Potrà praticare: equitazione, se non sai cavalcare questa è l'occasione buona; altri sport come nuoto, canottaggio, bici, ecc.

Inoltre: incontri con giovani ungheresi, all'avanguardia nella prestrojka; tre giorni nella puszta di Hortobagy con visite a cooperative agricole; visita a Budapest.

Prima partenza dal 24 agosto al 6 settembre
Seconda partenza dal 27 agosto al 9 settembre
prezzi: con auto propria L. 350.000
in treno con cuccette (a/r) L. 680.000
per informazioni e prenotazioni: tel. 0444/614137 dalle ore 18 alle 20

ULTIMI POSTI